

7 maggio 2023- V domenica di Pasqua (Atti 6, 1-7; I Pt 2,4-9: Giov 14, 1-12)

Il servizio diaconale

Nella prima comunità cristiana il servizio alle mense dei poveri fu l'occasione per la scelta di collaboratori degli apostoli come diaconi. Gli apostoli rischiavano di trascurare la preghiera e il ministero della parola per il servizio delle mense nella distribuzione quotidiana e decidono di farsi aiutare. Ma non è un affidamento puramente umano o organizzativo di un servizio. Questo compito viene affidato a uomini di buona reputazione, "pieni di Spirito Santo e di saggezza" dopo la preghiera e l'imposizione delle mani. È il servizio diaconale. Esso rientra nel sacramento dell'Ordine.

Come insegna il Concilio Vaticano II, i diaconi, *"sostenuti, dalla grazia sacramentale, nel servizio diaconale della liturgia della parola e della carità, sono al servizio del popolo di Dio, in comunione col Vescovo e il suo presbiterio"* (Lumen Gentium, 29).

Pietre vive e tempio

La metafora della pietra è largamente ricorrente nella seconda lettura tratta dalla prima lettera dell'apostolo Pietro. Pietra viva è Cristo; pietre vive siamo noi *"per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo"*.

Gesù è pietra angolare di questo tempio che è la Chiesa, il suo fondamento. Dà solidità a una costruzione che non è una società solamente umana, legata alle vicende del tempo, ma ha una connotazione sacerdotale e si proietta in un futuro di eternità.

Sacerdozio regale

Così viene definita, sempre nella seconda lettura, la condizione e la missione del popolo cristiano. È il sacerdozio comune dei fedeli, legato al battesimo che, comunicandoci la vita divina, rende partecipi del sacerdozio di Gesù Cristo, della sua missione, della capacità di offrire sacrifici graditi a Dio per il perdono dei peccati. Gesù nell'offerta che rinnova continuamente al Padre unisce a sé tutta la Chiesa. La preghiera della comunità cristiana è preghiera sacerdotale. Ciò in forza del sacerdozio comune di tutti i fedeli di cui si è insigniti con il Battesimo.

Il sacerdozio ministeriale è legato al sacramento dell'Ordine e finalizzato alla edificazione della comunità mediante ministeri particolari. *Il sacerdozio comune a tutti i fedeli* è quello partecipato nel Battesimo, di cui parla Pietro nella seconda lettura, per offrire un culto gradito a Dio.

L'identità di Gesù: via, verità e vita

All'apostolo Tomaso che chiede a Gesù dove stava per andare Gesù risponde: *"Io sono la via, la verità, la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me..."*. Nelle parole di Gesù l'identità che afferma di sé non si lega a proprietà dell'essere divino (come la sapienza, l'onnipotenza...). È una *identità relazionale*, si esprime nel suo rapporto con noi, porta a camminare con lui (che è la via da seguire), a lasciarsi illuminare dal suo Vangelo (che apre alla verità), a vivere la vita e le relazioni sociali nella carità. Una identità dunque che si esprime nelle *relazioni* tra le persone.

Gesù: *via, verità, vita* nelle diverse circostanze.. Ne deriva l'identità del cristiano nella totalità della sua esistenza e delle sue relazioni. (don Fiorenzo Facchini)